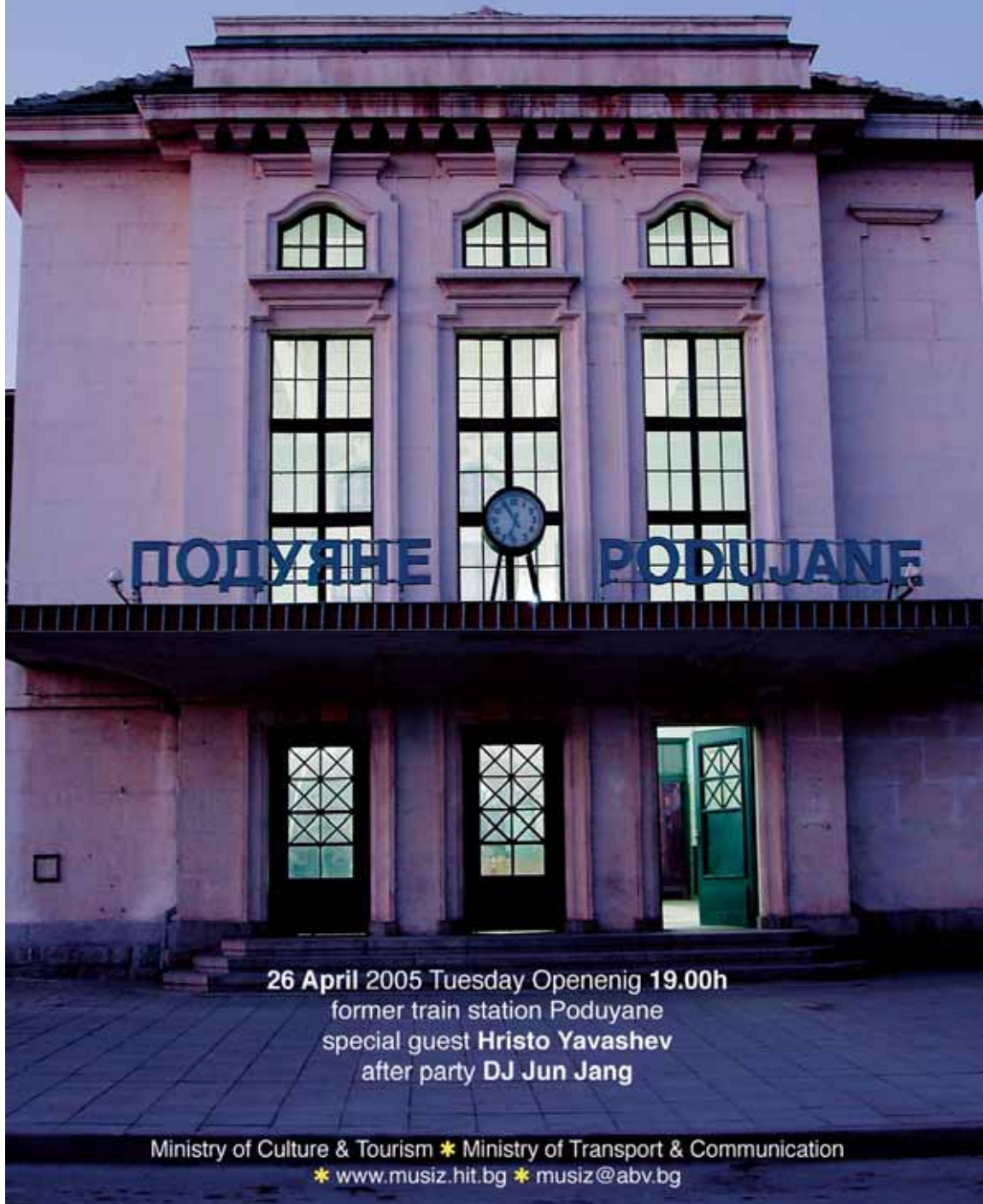


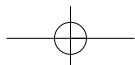
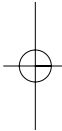
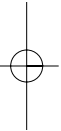
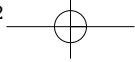
MUSIZ

MUSEUM FOR CONTEMPORARY ART



26 April 2005 Tuesday Openenig 19.00h
former train station Poduyane
special guest **Hristo Yavashev**
after party **DJ Jun Jang**

Ministry of Culture & Tourism * Ministry of Transport & Communication
* www.musiz.hit.bg * musiz@abv.bg



Ivan Moudov. MUSIZ*
(by) Maria Vassileva
Premio Giovane Emergente Europeo Trieste Contemporanea 2006
2006 Young European Artist Trieste Contemporanea Award

* MUSIZ is the transliterated abbreviation which in Bulgarian stands for Museum of Contemporary Art



Maria Vassileva: Che cos'è la vita?

Ivan Moudov: E' il tempo tra quando ti svegli di mattina e quando vai a dormire di sera.

M.V.: Che cos'è lo 'stile di vita'?

I.M.: E' dove ti svegli di mattina e dove vai a dormire di sera.

M.V.: Che cos'è l'arte?

I.M.: Il mio modo di intendere l'arte cambia continuamente a seconda di chi è il soggetto al quale comunico. Penso che sia una comunicazione esagerata. Non dico affatto che l'artista è un *medium*; piuttosto siamo una comunità incapsulata che potrebbe essere paragonata ad una setta che cerca di espandere la sua influenza sulla società.

M.V.: Che cos'è il creare arte?

I.M.: L'aspetto più eccitante è l'idea: è la conseguenza di conoscenza e analisi. Non subisco invece il fascino dell'aspetto tecnico. In linea di principio 'impossibile' è una parola che non può esistere; devi avere dominio dei tuoi mezzi d'espressione. Filtrare l'idea è la parte più difficile. Penso di sapere come posso produrre nel modo più semplice; agisco guidato dall'intuito; quello che faccio mi viene suggerito dalla realtà presente che manipolo per rendere la situazione assurda. Comunicare con la gente fuori la 'setta' è essenziale perché mi dà l'esatta idea di dove sono e di che cosa faccio.

M.V.: Che cos'è un furto d'arte?

I.M.: Non importa che cosa rubi. Rubare è peccato, come dice la Bibbia, ed è anche un *modus vivendi* della società occidentale. Quattro anni fa ho iniziato a rubare pezzi di opere di artisti moderni dai musei e dalle gallerie. All'inizio rubavo quello che riuscivo a strappare e la mia collezione potrebbe essere paragonata a una camera delle meraviglie. Con il passare del tempo sono diventato più sofisticato e ho persino esposto il mio bottino. Attualmente assieme a Sibir Vassilev sottraggo (registro) le guide audio - di fatto dematerializzo le opere e le immagino soltanto. Ritengo che sia importante non danneggiare i lavori dei miei colleghi e di solito prendo quello che può essere facilmente scambiato. Comunque, quando entra nella mia collezione diventa insostituibile e unico. Abbastanza spesso vengo influenzato da un artista che ho già. Infatti sono molto superstizioso e come la maggior parte della gente in Bulgaria credo che se li possiedo ho la possibilità di riuscire a capirli meglio e a sentirli.

M.V.: Che cosa vuol dire mettere in mostra un bottino d'arte?

I.M.: "Fragments", la prima esposizione del 2003 al Casino Luxembourg, è stata la strada verso la legalità. Da allora in poi è una normale mostra.

M.V.: Che tipo di cosa è il museo?

I.M.: Preferivo l'idea di un Arca di Noè, evidenziando la parola 'arca'. Non penso che qualcosa debba sopravvivere dopo il diluvio perché se il diluvio arriva, il suo compito deve essere quello di mettere una fine a tutto - dopo Noè non cambia niente.

M.V.: Che cos'è la città per te?

I.M.: E' il posto dove lavoro. Anche se non faccio niente, ho la sensazione di essere laborioso. Non ho mai tentato di avere un'idea più concreta di che cosa sia una città. La affronto di volta in volta.

M.V.: Che cos'è per te il traffico stradale?

I.M.: Mi piace usare il traffico stradale nei miei lavori. Penso che sia il Sistema in miniatura. Il suo codice, le sue regole chiaramente stabilite, mi aiutano a identificare le carenze e le disparità che sono valide globalmente. Le regole sono le stesse ma la loro applicazione varia da luogo a luogo in Europa. Un amico ha calcolato che a Colonia i pedoni passano un anno e mezzo della loro vita ai semafori. Il sistema in Francia è più amichevole: praticamente tutti attraversano la strada con il rosso ma alla fine sono gli automobilisti che la rendono sicura per gli altri. Il contatto oculare diretto è molto importante. In Bulgaria la situazione è disgustosa. Chi è più forte è privilegiato. Il pedone è l'ultimo. Più è cara la macchina che hai, più è grande il numero dei privilegi che ne derivano.

M.V.: Cosa vuol dire viaggiare?

I.M.: Mi piace viaggiare; anche se durante il viaggio dormo. E' una specie di teletrasporto. Quando ero piccolo i miei genitori dovevano mettermi in macchina e girare un po' nel circondario prima di portarmi a letto. Da artista che vive in un paese privo di avvenimenti culturali degni di nota, penso che viaggiare è molto importante e io viaggio ogni volta che posso.

M.V.: Che cos'è per te il senso dell'umorismo?

I.M.: Un sano humor è come una droga che ti fa sentire contento.

M.V.: Che cos'è l'umorismo in arte?

I.M.: L'umorismo è un'arte. Sono l'uomo più felice del mondo se i miei lavori fanno ridere la gente.

M.V.: Che cos'è il coraggio nella vita e nell'arte?

I.M.: Essere spaventati e non essere coraggiosi è normale. E' per questo che il coraggio è idealizzato e viene considerato una virtù. Di solito però rasenta la stupidità. Analogamente il coraggio in arte è un concetto relativo. In pratica non c'è quasi nessun artista che disobbedisce alle regole; la giustificazione è piuttosto: vedi, il sistema è sbagliato, ma io sono intelligente e coraggioso abbastanza da poter trarre vantaggio da ciò; se non lo faccio io lo fa qualcun altro.

M.V.: Per te che cosa è la paura?

I.M.: La paura è una condizione normale ed è terribile vedere come gli uomini la usano per fomentare l'odio e l'intolleranza. In altre circostanze la paura è molto costruttiva.

M.V.: Che cosa immagini sia un confine ?

I.M.: Penso a una enorme zona cuscinetto piuttosto che ad una linea di confine e lì la libertà è senza limiti.

M.V.: Che cosa sono per te le regole?

I.M.: Le regole ci proteggono dal caos. Le leggi sono fatte per essere osservate e per essere cambiate quando diventano sorpassate. In larga misura il ruolo dell'artista è quello di segnalare che esse hanno bisogno di essere cambiate.



Maria Vassileva: What is life?

Ivan Moudov: This is the time between getting up in the morning and going to bed in the evening.

M.V.: What is lifestyle?

I.M.: This is where you get up in the morning and where you go to bed in the evening.

M.V.: What is art?

I.M.: My understanding of art changes continually depending on with whom I communicate. I think it is an extravagant communication. I am not saying at all that the artist is a medium; rather we are an encapsulated community that might be likened to a sect which seeks to expand its influence on society.

M.V.: What is to create art?

I.M.: The idea is the most thrilling aspect; it is the outcome of knowledge and analyses. The technical aspect has no appeal to me. In principle "impossible" is an impossible word; you must have command on your means of expression. To filter the idea is the most difficult part. I think I know how I can produce in the easiest way; I act as my intuition tells me; what I do is inspired by the present reality which I manipulate to make the situation absurd. Communication with people outside the "sect" is essential as it gives me a real idea of where I am and what I do.

M.V.: What is an art theft?

I.M.: It doesn't matter what you steal. To steal is a sin, as the Bible states, and a modus vivendi of the Western society. Four years ago I started stealing parts of works of modern artists from museums and galleries. Initially I stole what I could snatch and my collection could be compared to a curiosity cabinet. As time passed I became sophisticated and even displayed my loot. Currently together with Sibir Vassilev I steal (record) audio guides – as a matter of fact I dematerialize the works and only imagine them. I think it is important not to spoil my colleagues' works and usually I take what can be easily exchanged. However, once it is in my collection, it becomes irreplaceable and unique. Quite often I am influenced by an artist whom I already possess. In fact I am very superstitious and as most Bulgarians I believe that if I possess them I have the chance to better understand and feel them.

M.V.: What is to display looted art?

I.M.: "Fragments", the first exposition in Casino Luxembourg in 2003, was the way to legalization. From then onwards it is a normal exhibition.

M.V.: What is the museum like?

I.M.: I liked best the idea of a Noah's Ark with emphasis on the word "ark". I don't think anything should survive after the flood because if the flood comes, its mission must be to put an end to everything – after Noah nothing changes.

M.V.: What is the city to you?

I.M.: This is my place of work. Even if I don't do anything, I have the feeling of being busy. I've never tried to have a more tangible idea of what the city is like. I have a piecemeal approach to it.

M.V.: What is the street traffic to you?

I.M.: I like to employ the street traffic in my works. I take it as the system in miniature. Its clearly defined laws and rules help me identify the deficiencies and gaps that are globally valid. Rules are identical but enforcement varies from place to place in Europe. A friend calculated that in Cologne the pedestrians spent a year and a half of their lives at traffic lights. The system in France is friendlier. Practically everyone crosses the street with the red traffic light on but the drivers definitely make it safe for them. The eye-to-eye contact is very important. In Bulgaria the situation is disgusting. The stronger man is the privileged one. The pedestrian is at the bottom. The more expensive your car is, the greater the number of privileges this entails.

M.V.: What is it to travel?

I.M.: I like to travel; however, I sleep all the time. This is a sort of teleportation. When I was a baby my parents had to put me in the car and move around the area before they took me to my bed. As an artist who lives in a country with uneventful cultural life I think travelling is most important and I travel whenever I can.

M.V.: What is humor to you?

I.M.: Good humor is like a drug which makes you feel happy.

M.V.: What is humor in art?

I.M.: Humor is an art. I am the happiest man if my works make the people laugh.

M.V.: What is bravery in life and in art?

I.M.: It is normal to be scared and not to be brave. That is why bravery is idealized and believed to be a virtue. However, it usually borders on stupidity. Bravery in art is a relative concept similarly. Practically there is hardly an artist who disobeys the rules; rather the excuse is: look the system is bad but I am smart and brave enough to take advantage of that; if I don't do that, someone else will do.

M.V.: What is fear to you?

I.M.: Fear is a normal condition and it is terrible to see how men use it to foster hatred and intolerance. Otherwise fear is very constructive.

M.V.: What is a boundary in your vision?

I.M.: I imagine a huge buffer zone rather than a borderline and there the freedom is boundless.

M.V.: What are rules to you?

I.M.: Rules protect us against the chaos. Rules are made to be observed and to be changed when they become obsolete. To a great extent the artist's role is to signal that they need to be changed.



I THINK
YOU ARE
TOO





1. Thomas Schütte, "Mohr's Life", can
2. Nam June Paik, "Zen for Wind", black and red wooden object
3. Pipilotti Rist, "The Room", remote control
4. John Bock, "Zero Hero", printed banknote
5. Mona Hatoum, "+ and -", sand
6. Maria Teresa Hincapie, "Space Moves Slowly", dry leaf
7. Pascale Marthine Tayou, "Plastic Bags"
8. Sergio Vega, "Waiting Room", polaroid photography
9. Jennifer Allora, "Hope Hippo", newspaper
10. Rivane Neuenschwander, "[...]", drawing made in type manner
11. Yung Ho Chang, "Bamboo", bamboo sticks
12. Hermann Nitsch, "Large Blood Picture", tie from apron
13. Otto Muehl, "Untitled", razor blade
14. Rudolf Schwarzkogler, "Untitled (Sigmund Freud Bild)", rope
15. John Baldessari, "Sky/Sea/Sand", photography
16. John Latham, piece of glass
17. Dan Flavin, "Follow the Leader", whistle
18. Ines Doujak, "The Seamstresses of Brukman", stripe
19. Alice Creischer/Andreas Siekmann, "The Supermarket", slide
20. Rainer Oldendorf :K/Röntgenstrasse 3, "Supermarkt", text on paper
21. Annelies Goedhart, "The Day Daddy Died", text on paper
22. Sonia Abian/Carlos Piegari, "Aparatobarrio", tiger ass handle
23. Jeff Koons, "New Shop-Vac Wet/Dry", vacuum cleaner
24. Tony Cragg
25. Matthieu Laurette, "Moneyback Life! Mobile Information for Moneyback. Products (Version 1)", chocolate box with receipt inside
26. Stanley Brouwn, "1000 mm - 881 mm", paper
27. Paul McCarthy, "Spaghetti Man", fur
28. Dieter Roth/Bjorn Roth, "Gartenskulptur", wire

Maria Vassileva
L'innocente vendetta dell'artista

Nel 2000 Ivan Moudov crea il video "One Hour Priority" che documenta una performance nella quale l'artista girava in auto per un ora in un noto raccordo di Sofia approfittando dei segnali stradali di precedenza. La videocamera era stata montata all'interno della sua automobile e registrava parte della figura del guidatore e le mutevoli immagini che si possono vedere dal sedile di guida.

Vari aspetti che caratterizzano l'arte di Ivan Moudov sono subito evidenti fin da questa prima uscita. Da un lato, l'idea provocatoria, che è sia materiale (il paesaggio pulsante della città) sia filosofica (l'eterna ricerca di prevalere). Dall'altro lato, la chiara dimostrazione dell'abilità dell'artista di cogliere vantaggio da una situazione (i segnali stradali che stabiliscono la precedenza di un veicolo in una rotatoria) e allo stesso tempo di manipolarla (l'ingorgo che ha causato). Il ritmo tra l'universale e il particolare, tra la realtà e la finzione, tra il gioco e la serietà è l'elemento guida in praticamente tutte le opere di Ivan Moudov. L'artista sa come controllare la situazione e si trova a proprio agio a controllarla.

Nel suo video "Traffic Control" del 2002, Ivan Moudov con un bastone in mano, un fischietto in bocca e una uniforme della polizia urbana bulgara addosso, si piazzò ad un incrocio di intenso transito a Graz, in Austria, e diresse il traffico per un quarto d'ora. In una situazione tipicamente cittadina rivestì un ruolo in qualche modo diverso: non fu uno della folla ma fu un tutore della legge. Lo scambio di uniformi (o di stati) riporta alla "regola delle insegne" ed è un tentativo di scherzo da parte di un piccolo paese (del quale la divisa da poliziotto è il simbolo) che sempre deve tentare di raggiungere gli altri per esercitare il controllo sull'impero di un tempo. Nuovamente l'artista dimostra la sua abilità a dirigere le scene cittadine per mezzo di una comune azione quotidiana. La sua prospettiva anticonvenzionale carica di nuovo significato i *cliché* della vita, li capovolge e ne rimpiazza le etichette con altre etichette.

Queste due performance ebbero un seguito a Weimar, in Germania, nel 2005 con "14:13 Minutes Priority": un gruppo compatto di sette macchine ferme ad una rotatoria intralciò il transito ai veicoli provenienti dalle strade laterali e paralizzò il traffico, così si formarono code in tutte le direzioni e lunghe molti chilometri. Oltre ad aver realizzato delle composizioni nello spazio con esecutori inconsapevoli Ivan Moudov manipolò il

tempo. Nelle ore di punta, quando ogni secondo sprecato procura un drammatico senso di perdita, creò una serie continua che sembra far capire che un singolo secondo è irrilevante nel grande flusso del tempo globale. L'immagine di centinaia di automobili che la forza di volontà dell'artista "ha fermato" è una composizione con implicazioni globali. Egli ha violato le regole usando quelle stesse regole ideate per prevenire il caos.

Sull'idea di una possibile manipolazione morbida di comunità allargate si incentra la sua installazione "Wind of Changes" realizzata per la Biennale di Mosca nel 2005. Una turbina a vento che genera elettricità è collocata sul tetto del museo. Lo scopo è di fornire l'energia necessaria a far funzionare le quattro telecamere che osservano i visitatori e i quattro monitor. Il coinvolgimento del pubblico nel progetto è simile a quello al quale si affida uno degli ultimi lavori dell'artista, "New Hope", del 2006. I visitatori nello spazio diventano il materiale per l'esperimento dell'artista. In quello che sembra un normale ascensore, provano l'intera gamma dei sentimenti compresi tra la 'paura' e il 'terrore'. L'ascensore non sale come ci si aspetterebbe; improvvisamente è solo il pavimento che sale e quando le due superfici stanno per congiungersi sembra che tutti gli incubi dei film dell'orrore diventino realtà. L'ultimo progetto dell'artista, "Siesta", di nuovo ricorre alla reazione di persone scelte a caso. Una volta invitate a schiacciare un pisolino nel suo studio di Parigi, l'artista scatta loro delle istantanee 'prima' e 'dopo'.

Nel 2002 Ivan Moudov inizia il suo progetto "Fragments" provocando molte controversie e discussioni. La sua idea fu molto semplice: costituire un suo proprio museo di arte moderna con delle mostre composte di frammenti di opere di famosi artisti. Rubò questi pezzi e li ripose accuratamente in scatole che assomigliano alla famosa valigia di Duchamp. Via via le scatole acquisirono un diverso significato e raggiunsero una più seria *raison d'être* nell'ambito di MUSIZ, un'azione del 2005 che faceva parte del "Visual Seminar Project" dell'Istituto d'Arte Contemporanea di Sofia. Ivan Moudov sfruttò di nuovo il suo talento a fare del pubblico il suo alleato. Annunciò che si sarebbe aperto un Museo d'Arte Contemporanea a Sofia (il museo non esiste ma è desiderato da molte persone) e lanciò una campagna promozionale-pubblicitaria affiggendo manifesti, montando cartelloni pubblicitari nel centro città e spedendo conseguentemente gli inviti. Fu scelto un edificio specifico come sede dell'evento, la stazione di Podujane. La provocazione ebbe successo; arrivarono centinaia di persone e la maggior parte pensò che quello che accadeva fosse vero. L'azione divenne uno degli eventi più discussi nella storia dell'arte contemporanea bulgara.

15

Certo, uno degli obiettivi fu raggiunto poiché ne scaturì il dibattito sulla non esistenza del museo. A parte ciò, l'abilità di Ivan Moudov di dominare, controllare e dirigere senza alcun visibile sforzo fu davvero ammirata. Di nuovo, se pur per il tramite di uno scherzo, l'artista rese un gran numero di persone schiave dei suoi capricci, e fece ancora di più: suscitare delle domande serie in modo molto spettacolare. Nel contesto di quell'azione i "Fragments" sono ora percepiti come una parte del desiderato e ancora atteso museo d'arte contemporanea. Così il museo portatile di Ivan Moudov è diventato qualcosa di più che un oggetto per consumo personale. In certo qual modo esso è destinato ad essere un monumento alla negligenza delle istituzioni del suo paese. L'artista ha continuato le sue riflessioni in questo ambito con il progetto "Audio guide" dove l'opera assente è riportata alla mente del pubblico con l'aiuto delle spiegoni museali convenzionali e l'uso delle cuffie audio. A Ivan Moudov piace giocare con le regole e gli stereotipi. Questo è il suo modo di rivalersi sulla società per le sue mancanze. Ma c'è ancora un altro aspetto che è sempre presente nella sua arte e che non deve essere dimenticato: l'umorismo e l'ironia. Anche quando attira l'attenzione su questioni così serie, Ivan Moudov si riserva il privilegio di essere un osservatore esterno che guarda con un che di canzonatorio al dramma causato dal museo che non esiste e dal museo d'arte contemporanea in generale. È in questo che risiede il fascino e l'originalità dei suoi progetti.





Maria Vassileva
The Artist's Innocent Revenge

In 2000 Ivan Moudov created the video "One Hour Priority" – a documentary of an author's performance where in the course of one hour the artist moved in a notorious junction in Sofia and took advantage of the traffic signs. The camera that was mounted inside his car recorded part of the driver and the changing pictures that could be seen from the driver's seat. Several aspects that became typical of Ivan Moudov's art became evident even at this early stage. On the one hand, it is the provocative idea which is both material (the pulsating cityscape) and philosophical (the eternal pursuit of priority). On the other hand, it is the clear demonstration of the artist's ability to take advantage of a situation (the traffic signs which give priority to a member in the circular traffic) and to manipulate it at the same time (the traffic jam that he caused). The rhythm between the general and the particular, between reality and fiction, between play and seriousness is the guiding element in practically all the works of Ivan Moudov. The artist knows how to control the situation and controls it with ease at that.

In his video "Traffic Control" of 2002 Ivan Moudov, with a baton in his hand and a whistle in his mouth and wearing a Bulgarian policeman uniform, stood at a busy traffic intersection in Graz, Austria and stopped and let the vehicles go for a quarter of an hour. In a typical city situation he played a somewhat different role: he was not one of the crowd, he was one of the rule enforcers. The change of uniforms (or of states) suggests the "rule of insignia" and is a joking effort by a small country (of which the Bulgarian policeman's uniform is the symbol) and which always has to catch up with the others to exercise control on a former empire. Again the artist demonstrates his ability to direct city scenes by means of common everyday action. His unconventional perspective gives new meaning to the *clichés* of life, turns them upside down and replaces labels with other labels.

These two performances were continued in Weimar, Germany in 2005 in "14:13 Minutes Priority", when a compact group of seven cars paralyzed the traffic as it stood in the way of the vehicles coming from the side streets and thus lines were formed in all directions and over a distance of many kilometers. In addition to the spatial compositions with unsuspecting players Ivan Moudov manipulated the time. In the rush hour when each lost second causes a dramatic feeling of loss the artist created a con-

tinual series that seems to suggest that the particular second is irrelevant in the mainstream of global time. The picture of hundreds of vehicles that the artist's willpower "arrested" is a composition with global implications. He violated the rules by using the very same rules that were formulated to prevent chaos.

The idea of possible and soft manipulation of large communities is the core of his installation "Wind of Changes" that he created for the Moscow Biennial in 2005. A wind turbine to generate electricity is mounted on the roof of the museum. The purpose is to supply electricity needed to operate the four cameras to watch visitors and the four monitors. The involvement of the public in the projects is what one of the artist's latest works, "New Hope", 2006 counts on. The visitors in space become the material for the artist's experiment. In the seemingly normal lift they experience the whole range of feelings locked between 'fear' and 'horror'. The lift does not go up as expected; all of a sudden it is only the floor that goes up and as the two planes are about to meet, it seems all the nightmares of sci-fi films become a reality. The artist's latest project "Siesta" again draws on the reactions of random people. They were invited to take a nap in his studio in Paris and the artist took snapshots of them 'before' and 'after'.

In 2002 Ivan Moudov started his project "Fragments" which provoked a lot of dispute and discussion. His idea was very simple: he started his own museum of modern art with exhibits that were fragments from the works of famous artists. He had stolen these pieces and carefully put them into boxes that resemble Duchamp's famous *valise*. By and by the boxes acquired a different meaning and obtained a more serious *raison d'être* within the framework of the MUSIZ action of 2005. It was part of the Visual Seminar Project of the Institute of Contemporary Art in Sofia. Ivan Moudov harnessed his talent again to make the public his ally. He announced that a Museum of Contemporary Art would be opened in Sofia (the museum is non-existent but desired by many people) and launched a mass PR campaign with posters stuck and billboards mounted in the city center and with invitations that were sent accordingly. A specific building was chosen as a venue of the event, the Podujane Station. The provocation was successful; hundreds of people went there and most of them believed what happened were real. The action became one of the most discussed events in Bulgarian contemporary art history. Of course, one of the objectives of the exercise was achieved as a debate was provoked about the non-existing museum. Apart from that, Ivan Moudov's ability to dominate, control and direct without any visible effort was really

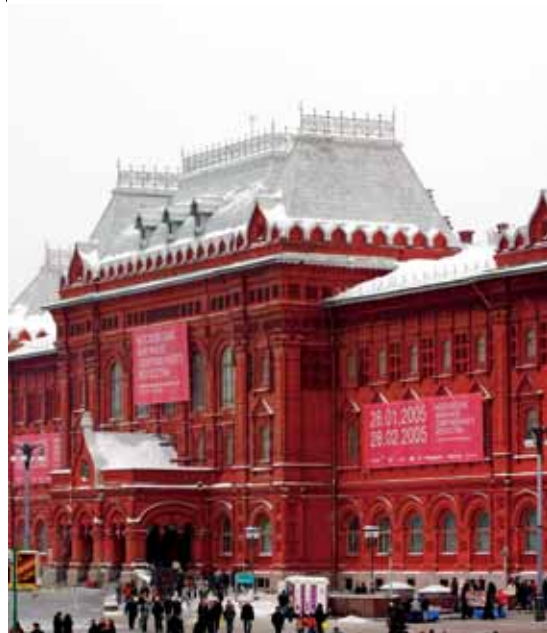


admired. Again as if by way of joke the artist made a large number of people slaves of his whims and even more: he raised serious questions in a very spectacular way. In the context of that action the "Fragments" are now perceived as part of the dreamed of and still waited for museum of contemporary art. Thus Ivan Moudov's portable museum became more than an object of personal consumption. To a certain extent it is destined to be a monument of the negligence of the institutions in his country. The artist continued his reflections in this vein with the "Audio guide" project where the absent work of art is retrieved in the minds of the public with the aid of the conventional museum explanation using the audio-guide.

Ivan Moudov likes to play with the rules and stereotypes. This is his way to take revenge on society for its deficiencies. However, there is yet another aspect which is omnipresent in his art and which should not be forgotten: humor and irony. Even when he draws attention to such serious matters Ivan Moudov reserves the privilege to be an outside observer who looks in a somewhat mocking way at the drama caused by the non-existing museum and the museum of contemporary art in general. This is what makes his projects fascinating and original.









Ivan Moudov

Born in 1975 in Sofia.
Lives and works in Sofia.

Education:

2002 – MA, Academy of Fine Arts, Sofia, Department of Mural Painting

1995 – Graduated the High School of Applied Arts in Sofia

Solo exhibitions:

2006 – **New Hope**, Goethe Institut- Sofia, Sofia – **Hörner/Antlfinger and Ivan Moudov**

2005 – **Reloaded**, Warszawski Aktyw Artystow, Warsaw – **Ivan Moudov**, Quartier 21, Temporary Home Gallery, Vienna – **Rauber + Gendarmen**, Kunstlerische Ermittlungen, Weimar, Germany – **MUSIZ**, Podujane Station, Sofia – **Fragments**, ATA Center / Institute of Contemporary Art, Sofia – **4x4**, Red House Center for Culture and Debate, Sofia

2000 – **Still Life**, Remont Gallery, Belgrade – **Still Life**, ATA Center for Contemporary Art, Sofia

1998 – **The 2000 Syndrome**, together with Dessislava Dimova, ATA Center for Contemporary Art, Sofia

Group exhibitions:

2006 – **Neither a White Cube, nor a Black Box. History in Present Tense**, Sofia Art Gallery, Sofia – **I (ICH) Performative Ontology**, Secession, Vienna – **You won't feel a Thing: On Panic, Obsession, Rituality and Anesthesia**, Kunsthaus Dresden, Dresden – **The Young Artists' Biennial, 2nd Edition**, Absent Without Leave, Bucharest – **JA / I Performative Ontology**, FUTURA space for contemporary art, Prague – **Wild Capital**, Kunsthaus Dresden, Dresden – **Video works from Bulgarian Artists**, The miller Weitzel Gallery, Detroit – **On Difference #2**, Wurttembergischer Kunstverein Stuttgart

2005 – **Serial Cases**, Forum Stadtpark, Graz – **Location Shots**, Galerie Erna Hecey, Bruxelles – **Play Sofia**, Kunsthalle Wien, Project Space Karlsplatz, Vienna – **Hot Testing**, Ecit, Peja, Kosovo – **MUSIZ**, Podujane Station, Sofia – **Dialectics of Hope**, First Moscow Biennial of Contemporary Art, Moscow – **Translation Alternatives**, Akademie der Bildenden Künste Wien, Aula & Ausstellungsraume, Vienna – **Strange, Familiar and Unforgotten**, Galerie Erna Hecey, Bruxelles – **Tatorte und Phantombilder**, Schiller Festival, Der Utopiebaustelle, Weimar – **Freeze**, Center for Contemporary Art, Plovdiv, Bulgaria

2004 – **Love it or leave it**, 5th Cetinje Biennale, Cetinje, Montenegro; Dubrovnik, Croatia; Tirana, Albania – **Untitled (As yet)**, 6th Yugoslav Biennial of Young Artists, Vrsac, Serbia – **Privatizations. Contemporary Art from Eastern Europe (The Post-communist Condition)**, within Luhezhar Boyadjiev's "Freedom (is) for beginners", Kunstwerke Institute for

Contemporary Art, Berlin – **The Sneeze**, Gazon Rouge Gallery, Athens – **Junge Akademie**, Akademie der Künste, Berlin – **Borderline cases**, SCC, Belgrade – **Revolution is Not What it Used to Be**, S1 Artspace, Sheffield, UK

2003 – **Video Screening 04**, Galerie Martin Janda/Raum Aktueller Kunst, Vienna – **Superperformances**, Musee d'Art Moderne et Contemporain, Strasbourg, France – **In the Gorges of the Balkans**, Kunsthalle Fridericianum, Kassel – **Blood & Honey**, The Essl Collection, Vienna – **Hybrid-Liquid**, Casino Luxemburg, Luxemburg – **Windows Licking**, Galerie Olivier Houg, Lyon, France – **Export-Import**, Sofia Art Gallery, Sofia

2002 – **Reconstructions**, 4th Cetinje Biennial, Montenegro – **Manifesta 4 Video Program**, Frankfurt/Main – **In Search of Balkania**, Neue Galerie, Graz, Austria – **Circulation**, Zoo Gallery, Nantes, France – **Double Bind**, ATA Center for Contemporary Art, Sofia – **Trieste Contemporanea European Video Art Presentation**, Trieste, Italy

2001 – **Looming Up**, Aspekte Galerie der Münchner Volkshochschule, Munich, Germany – **Looming Up**, Kunsthalle Exnergasse, Vienna – **Trendification**, <rotor> Association for Contemporary Art, Graz, Austria – **Never Stop the Action**, Three Days Actionist Art in the City of Graz, <rotor> Association for Contemporary Art, Graz, Austria – **Nadezda Petrovic Memorial**, Nadezda Petrovic Art Gallery, Cacak, Serbia

2000 – **What, How and for Whom**, Zagreb and Vienna – **Paranoia Style**, ATA Center for Contemporary Art, Sofia – **Turning the Page**, exhibition in the Apollonia Art Festival, Sozopol, Bulgaria – **VideoArcheology**, video festival, Sofia



Sono particolarmente lieta che il premio di quest'anno vada a Ivan Moudov, che Trieste Contemporanea ha già avuto modo di far conoscere presentando nel 2001 il suo video "Traffic Control" nella rassegna internazionale "Trieste Contemporanea Central European Video Art Presentation" che allora, chiamati a realizzare un evento per l' "Annual Meeting of the Heads of Government of the countries adhering to CEI", pensammo di dedicare ad una quarantina di opere video che ritenevamo le più interessanti produzioni contemporanee del settore.

Ringrazio dunque molto Maria Vassileva, che cura sapientemente la mostra e il catalogo dell'artista, per averci offerto l'opportunità di dare il benvenuto in Italia e salutare Ivan Moudov Young European Artist 2006.

Ami Barak esprime una importante considerazione sul lavoro di questo artista: "Nonostante la giovane età, Ivan Moudov appartiene alla generazione di artisti che senza compromessi prendono posizione per lo sviluppo di un'arte a tendenza post-concettuale. Ogni lavoro creato dall'artista mostra oggetti o situazioni il cui valore simbolico o metaforico è accentuato al più ampio grado possibile". Ritengo che oltre all'apprezzamento verso l'artista, questa testimonianza sia anche una importante indicazione per l'oggi fornita dal curatore parigino all'osservatore dell'arte contemporanea. Riguardare e riconoscere con nuovi strumenti incrociati soprattutto due cose: la coerenza dello schierarsi dell'artista rispetto al percorso generale dell'arte contemporanea e la portata del valore simbolico della sua opera puntuale.

Inoltre, guardando indietro ai premi degli anni precedenti, mi piace sottolineare che un filo rosso corre tra tutti i premiati. In particolare vorrei collocare il progetto espositivo dell'artista bulgare tra quelli realizzati dal georgiano Gia Edzveradze nel 1999 e dal polacco Pawel Althamer nel 2002. Dico questo perché in termini di ironia e azioni minime a massima amplitudo sembra davvero che un linguaggio comune possa essere rintracciato. I tre artisti condividono una anomala "caratterialità" che carica di energia ogni lavoro e che mi piace pensare sia il nuovo che stiamo aspettando: una capacità sintetica che produce una risposta immediata perché quello che succede in campo non devi capirlo analiticamente ma subito lo puoi vedere come un tutt'uno in un solo istante. E' dunque molto diretta, da qualsiasi livello di accesso essa avvenga, la partecipazione della gente a queste energie. Questi artisti, pur se secondo diverse "procedure", chiedono al pubblico una loro personale immersione, un faccia a faccia con il mondo. Propongono opere che di fatto producono appartenenza. La chiave di questa appartenenza è offerta semplicemente. Essi condividono un principio teorico di base per il quale l'atto artistico, ormai svuotato di motivazioni proprie rispetto alla vita, è una modalità di comportamento che esemplifica l'indagine continua, fondativa dell'esistenza, che ognuno deve affrontare.

Vorrei dunque proporre di aggiungere alle indicazioni forniteci da Ami Barak per leggere l'arte contemporanea un terzo elemento guida: rintracciare la presenza o meno dell'applicazione di questa modalità di indagine nell'azione artistica.

Il georgiano Edzgeradze, canzonandoci con una costruzione che assegna una scala di gerarchie a un numero di piatti di zuppa borsch usciti dalla medesima pentola, e facendoci addentrare nella sua ricerca della sposa promessa, figura emblematica di sospensione, ci dice che "Abbiamo bisogno di un nuovo metodo per trovare la verità" partecipando al flusso del presente.

Pawel Althamer con lucida e potentissima innocenza ci dimostra, pubblicizzando degli occhiali virtuali-virtuosi, che dipende solo dalla nostra volontà scegliere la libertà di comprendere: "NEW! Experience clear and perfect vision. Discover a new reality. Non-addictive, non-deforming".

Ora Ivan Moudov, usa il filtro dell'eccentricità (artistica) personale ma di fatto infrange le regole (e pare domandarci se l'infrazione in queste date condizioni diventa lieve, o più senza conseguenze di altre): ruba nei musei pezzi di opere d'arte per sé e fa circolare la falsa notizia dell'apertura di un Museo di arte contemporanea a Sofia; ingorga volentieri il traffico sulle rotatorie, offrendo agli aeroplani la vista di grandi disegni automatici a raggiera. Di nuovo entra in gioco l'incredibile amplitudo esercitata dagli altri due artisti: una bugia così grossa da sembrar vera può far capire l'importanza di costruire finalmente un Museo mancante; un gesto insensato e inutile, quale quello di impedire il funzionamento del diritto di precedenza stradale può farci chiarezza sulla violenza di un più radicale anelito al predominio che permea la nostra società.

I am particularly pleased that the prize this year should go to Ivan Moudov, who was first presented by Trieste Contemporanea in 2001 in the international "Trieste Contemporanea Central European Video Art Presentation" with his "Traffic Control" video. Commissioned at the time to organise an event for the "Annual Meeting of the Heads of Government of the countries adhering to CEI", we decided to present about 40 video works which we considered to be the most interesting contemporary productions in the sector.

I very much wish to thank Maria Vassileva, who has knowledgeably curated the exhibition and edited the catalogue, for having given us the opportunity to welcome Ivan Moudov to Italy as Young European Artist 2006.

Ami Barak expresses an important consideration on this artist's work: "Despite his youth, Ivan Moudov belongs to the generation of artists that has uncompromisingly taken up position for the development of an art tending towards the post-conceptual. Every work created by the artist reveals objects or situations in which the symbolic or metaphorical value is heightened to the greatest extent possible". I believe that this appraisal shows not just appreciation for the artist, but is also an important indication for the opportunity provided by the Parisian curator to the observer of contemporary art. To review and recognise two things above all using new cross-referenced instruments: the coherence in the artist's position vis-à-vis the general evolution of contemporary art and the bearing of the symbolic value of his topical work.

Moreover, looking back at the awards in earlier years, I like to stress the fact that there is a common denominator between all the prize-winners. In particular, I would like to recall the exhibition project of the Bulgarian artist together with those of the Georgian Gia Edzgeradze in 1999 and of the Pole Pawel Althamer in 2002. I say this because in terms of irony and minimal actions with maximum amplitude, it truly seems as though a common language can be traced. The three artists share an anomalous "characteriness" which charges every work with energy and which I like to think is just what we have been waiting for: a capacity for summary which produces an immediate response because you do not need to understand everything that occurs before your eyes in an analytical manner; rather, this can all be taken in as a whole in a single instant. The participation of the observer in these energies is thus extremely direct, from any level of access. These artists, although adopting different "procedures", ask the public to immerse themselves in a personal confrontation with the world. They propose works that de facto produce a sense of belonging. The key to this belonging is offered simply. They share an underlying theoretical principle by which the artistic act, emptied of any autonomous motivations with regard to life, is a form of behaviour exemplifying the continuous investigation each of us must tackle as a founding basis of our existence.

I would like to add a third guideline to the indications supplied by Ami Barak for reading contemporary art: tracing the presence or absence of the application of this form of investigation in the artistic act.

The Georgian Edzgeradze, teasing us with a construction assigning a hierarchical scale to a number of plates of borsch emerging from the same pot, and making us enter his search for the bride, an emblematic and suspended figure, tells us that "We need a new method for finding truth", in participating in the flow of the present.

With his lucid and powerful innocence, Pawel Althamer, in publicising virtual-virtuoso spectacles, shows us that the freedom to

understand depends totally on our will to choose it: "NEW! Experience clear and perfect vision. Discover a new reality. Non-addictive, non-deforming".

And now Ivan Moudov uses the filter of personal (artistic) eccentricity but actually breaks the rules (and seems to ask us whether the misdeed in these given conditions becomes slight or with less consequences than others): he steals works of arts from museums for himself and circulates the false announcement of the opening of a museum of contemporary art in Sofia; he happily blocks the traffic on roundabouts, offering aeroplanes the view of large and automatic ray-shaped diagrams. The incredible amplitude shown by the other two artists again comes into play: such a great lie as to seem true can make the importance of finally building a museum that is missing quit clear; a senseless, pointless gesture such as that preventing the right of way on a road can make us understand the violence of a more radical yearning for predominance permeating our society.

29

*Giuliana Carbi
presidente / president
Comitato Trieste Contemporanea*

Page 1

MUSIZ, 2005

Fame card for the opening

Page 4

MUSIZ, April 26, 2005

interior and exterior of Podujane Station

photos: Alexander Gerganov and Iara Boubnova

Page 7

Fragments (box #2), 2002-2005

installation view

ATA Center–Institute of Contemporary Art, Sofia, 2005

photo: Alexander Gerganov

Page 10

Fragments (box #1), 2002-2005:

Anette Messenger, Hors-Jeu

bronze and stuffed bird (fragment)

Fragments (box #1), 2002-2005:

Jan Fabre, Zal nij voor altijd met aaudesloten voeten staan

fake white hair (fragment)

Page 11

Fragments (box #1), 2002-2005:

Tracey Emin, Exorcism of the last painting I've ever made

acrylic on postcard (fragment)

Fragments (box #1), 2002-2005

installation view, Akademie der Künste, Berlin

Page 12

Fragments (box #2), 2002-2005

Page 15

One Hour Priority, 2000

video, 60 min.

photo: Petar Raichev

Page 16

New Hope, 2006

installation, Goethe Institut, Sofia

Page 18-19

Siesta (Theo – before and after), 2006
photography, Recollets, Paris

Page 20

Traffic Control, 2001
performance, Graz, Austria
photos: Ilna Korolova

Page 21

Wind of changes, 2005
installation
1st Moscow Biennial of Contemporary Art,
Moscow, 2005

Page 22

14:13 Minutes Priority, 2005
performance, Weimar, Germany
video, DVD, sound, 6:54 min.

Page 25

Audio guide, 2006
(in collaboration with Sibin Vassilev)
Sofia Art Gallery, Sofia, 2006

Page 32

New Hope, 2006
Goethe Institut, Sofia

